

Documento politico elaborato dalla

SINISTRA UNIVERSITARIA ORIENTALE

Un'analisi delle trasformazioni in atto nell'Università ci rimanda allo scontro delle forze politico-economiche che cercano di strutturarla secondo le proprie esigenze.

All'interno dello schieramento politico del capitalismo europeo, esistono due posizioni riferibili l'una a gruppi che si richiamano a forze economiche di tipo privatistico, l'altra a quei gruppi che si fanno sostenitori di una economia razionalizzata, attraverso l'intervento diretto da parte dello Stato nella gestione della economia (grossomodo i partiti della Sinistra Ufficiale).

All'interno della prima posizione possiamo ancora distinguere due gruppi: il primo di questi accetta un tipo di sviluppo dell'industria europea che sia complementare a quella americana, contentandosi di gestire quei settori della produzione legati ad un più basso livello tecnologico.

Tali gruppi, essendo interessati alle forme più arretrate del privilegio, si fanno ovunque sostenitori dello status quo, ed, in particolare nell'Università, trovano manifestazione nelle posizioni politiche più reazionarie. Il secondo va sempre più chiaramente assumendo una posizione di 'terza forza', tentando di dar vita ad un imperiqlismo europeo, decisamente contrapposto alle due super-potenze mondiali. Essi propongono la costituzione di una Federazione Europea, che permetta una concentrazione monopolistica di dimensioni continentali.

In una situazione di relativa debolezza, questi gruppi hanno bisogno che sia lo Stato ad intervenire come concorrente nei confronti dei grosso gruppi finanziari americani (vedi intervento di Agnelli a favore della fusione IRI-Montedison), ovvero a sostenere il pesante onere della ricerca nei settori di punta o il costo di formazione di tecnici altamente qualificati. Ma per poter far ricorso all'intervento dello

Movimento d'opposizione. Napoli 1967-1972

Stato e sconfiggere, quindi, su questo terreno i loro tradizionali 'partners' di destra, questi gruppi devono giungere ad un compromesso con i partiti della Sinistra Ufficiale, che appunto sostengono l'intervento dello Stato nell'economia attraverso la programmazione. Questa collusione non è quindi puramente tattica, e si manifesta in una sostanziale omogeneità delle posizioni che queste forze politiche hanno nei confronti della scuola. Sia gli uni che gli altri, intendono il costo della qualificazione professionale come investimento produttivo e tendono a stimolare lo sviluppo tecnologico (ed in generale l'intera organizzazione della società capitalistica) con la minima spesa. Ecco che il PCI conduce una battaglia sulla qualificazione professionale, sostenendo che va riqualificata la preparazione all'insegnamento e che a questa deve corrispondere una 'Laurea abilitante', ma dimentica il punto centrale che è quello della funzione dell'insegnante, cioè del contenuto dell'insegnamento, rappresentato dai valori dell'ideologia borghese. Si tratta, in sostanza di una parola d'ordine che si limita ad introdurre un indubbio carattere di ~~xxx~~ irrazionalità nell'organizzazione degli studi, ma che non mette in discussione il carattere di classe, (recentemente questa parola d'ordine è stata ripresa dal P.C.d'I., nei suoi interventi a livello di ~~ateneo~~, e più avanti vedremo come questo fatto non sia casuale.) Occorre ribadire a questo punto la differenziazione già fatta all'inizio, poiché mentre i gruppi privatistici più dinamici stimolano una evoluzione della società in senso tecnocratico, i partiti della sinistra ufficiale si ispirano al modello sovietico, in cui il potere politico diventa l'elemento centrale della direzione della società. Nel complesso si può dire comunque che, in questo momento storico, queste forze sono entrambe interessate a stimolare un processo di concentrazione industriale e di sviluppo della

ricerca scientifica, che ne è un necessario presupposto; esse esigono pertanto che l'università non produca più una ristretta classe dirigente (ruolo caratteristico di una università d'élite), ma sempre più ampi strati di tecnici (nel passaggio all'università di massa), comprendendo anche i "tecnici dello insegnamento". In questo processo questi quadri vengono sempre più ampiamente estratti dalla piccola borghesia che viene così a perdere la possibilità di svolgere una attività autonoma, anche se di tipo marginale, riducendosi quindi al rango di salariata. La primarezzione, ancora irrazionale, da parte di questi strati che tendono ad essere proletarizzati è di rifiuto di un processo che di fatto distrugge la loro speranza di una collocazione privilegiata all'interno della società. Questo fatto indubbiamente ha un contenuto di verità alle osservazioni sull'ambigua natura di classe del movimento Studentesco ma tali osservazioni non tengono conto di un secondo motivo e cioè che tale rifiuto totale, irrazionale di un processo storico ormai inarrestabile, non può essere sostenuto a lungo perché contiene una posizione decisamente antistorica. Ed infatti nei movimenti di massa che si sviluppano su tali contraddizioni già vanno operando dei gruppi più coscienti che si sono resi conto che il problema non è quello di lottare contro la proletarizzazione, ma piuttosto quello di operare a riflesso del processo storico in atto, costruendo in tali movimenti di massa la coscienza della natura delle contraddizioni che si vivono. Vediamo ora, in relazione a tali movimenti, la posizione che prendono le forze politico-economiche prima elencate. Le forze politiche più arretrate, espressione del vecchio capitalismo combattono tali movimenti perché ne comprendono la potenziale carica rinnovatrice e la possibile utilizzazione che di essi possono farne i gruppi rinnovatori. Tali gruppi rinnovatori e per ora ci riferiamo ai gruppi più dinamici dell'imperialismo - puntano decisamente ad utilizzare i movimenti di massa per portare avanti le loro esigenze di rinnovamento. Ed infatti questi movimenti, lasciati ad uno stadio di spontaneità, non possono non raccogliere tutte quelle

istanze legate alle carenze, alle disfunzioni, della situazione esistente; cioè tutte quelle istanze che spontaneamente si offrono loro e che non permetteranno mai di mettere in discussione l'intero assetto sociale. Ecco che su "La Stampa" del 2 marzo scorso (ricordiamo che "La Stampa" è un quotidiano del gruppo Agnelli) si critica la legge Sullo perché non permette un adeguato contatto tra il movimento studentesco e quelle forze popolari (P.C.I.) non ancora rappresentate al governo, che hanno un discorso da portare agli studenti. Ecco ancora come i gruppi più dinamici dell'imperialismo utilizzano i movimenti di massa per operare quello spostamento dell'asse politico di cui hanno bisogno. È chiaro d'altra parte che occorre emarginare quei gruppi più coscienti che operano nel movimento studentesco, ed ecco che la legge Sullo propone agli universitari una organizzazione di tipo parlamentare basata sulla delega, oppure tenta il più feroce controllo politico della massa studentesca, proponendo il tempo pieno per gli studenti, nonché il lavoro estivo in appositi campi di lavoro; in questo modo si tenta di costringere tutta l'attività degli studenti nell'ambito dell'università, ovvero per incanalarla e di controllarla quando avvenga al di fuori. Più complesso è il discorso sui partiti della sinistra ufficiale. Tali forze, avendo scelto la "via parlamentare" al Socialismo, devono guidare i movimenti di massa in una continua ambiguità. Da un lato devono stimolarli per ottenere quello spostamento dell'asse politico di cui prima accennavamo e contrattare da posizione accresciute di forza qualche poltrona al governo, dall'altro devono frenarli quando diventano "pericolosi" per assicurare i loro interlocutori sulla propria "vocazione parlamentare". Questo gioco viene essenzialmente realizzato stimolando tutti i movimenti di massa, purché rimangano chiusi nei loro ambiti particolari; così finché gli universitari s'interessano dell'università, gli insegnanti medi della scuola media, gli operai della fabbrica e solo della loro fabbrica, ecc... questi movimenti si svilupperanno in estensione dando maggiore forza contrattuale al P.C.I., che li controlla nelle situazioni locali e li rappresenta nel Parlamento. Non accadrà mai però che questi movimenti acquistino

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

un reale valore eversivo ed essi continueranno a scontrarsi con delle leggi oggettive invalicabili che regolano il funzionamento delle così dette "isole" in cui sono, stati rinchiusi, leggi oggettive che sono la dissimulazione della direzione della classe borghese esercitata sui singoli settori della società attraverso il suo organo di direzione centrale che è lo Stato. Ecco che fin quando i movimenti di massa non avranno acquisito un discorso che spieghi non il funzionamento della loro "isola", ma dello insieme delle "isole", finché non avranno coscienza della generalità dei problemi nelle loro connessioni, lasceranno la direzione del tutto a quelle forze che li utilizzano al livello centrale; ecco che per esercitare la propria direzione della lotta che essi conducono, per recuperare una propria autonomia dalle forze politiche che dell'ufficiatà, occorre sviluppare un discorso teorico, cioè un discorso generale che ristabilisca quei legami tra i singoli aspetti della realtà che la classe borghese nega volutamente ed i partiti della sinistra ufficiale non hanno nessun interesse a recuperare. In questo quadro sono appoggiate al carro dei gruppi rinnovatori tutte quelle forze spontaneiste, cioè quelle forze che negano il momento della direzione, oppure, seppur affermandolo formalmente, dimenticano che la direzione si costruisce solo su di una adeguata e solida base teorica. Tipica in questo senso è l'azione del P.S.d'I., che, non possedendo affatto un'analisi al livello dei paesi a capitalismo avanzato, non riesce a distinguere le diverse forze all'interno dello schieramento imperialistico; così in questo modo, quando dice "No alla coesistenza pacifica" non riesce a motivare tale negazione adeguatamente e finisce per confondersi fra quei gruppi imperialistici europei che si oppongono anch'essi alla coesistenza pacifica, perché individuano in essa il tentativo dell'imperialismo americano di accedere ai mercati dell'Est, scavalcando l'Europa (non a caso Nixon, nel ripartire dall'Europa, ha detto, in un discorso, che la linea della politica estera americana rimane quella della coesistenza pacifica, ma, nello stesso tempo, che gli U.S.A. non prenderanno alcuna decisione senza aver prima consultato gli alleati europei. Una precisazione a prima vista incomprensibile).

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli

Una forza come il P.C.d'I. che manca completamente di una analisi teorica e pretende di supplirvi, in via amministrativa, dandosi una amministrazione che gli giustifichi il nome di partito, viene di fatto strumentalizzato dai gruppi rinnovatori; questo non significa affatto che ne abbia in comune la base sociale; in esso, la base sociale è e rimane ~~in~~ l'insieme dei diseredati del mondo industriale: il sottoproletariato urbano e sub-urbano, i pastori sardi, la piccola borghesia raccolta precipitosamente nel momento del suo rifiuto di un mondo che la va emarginando.

Per parte nostra affermiamo che occorre restituire ai movimenti di massa la loro autonomia rifiutando ogni forma d'irrazionalità, costruendo faticosamente un discorso politico generale, che sia momento di direzione, che sia, ancora, momento di maturazione per sempre più vasti strati di popolazione. Non è solo un momento particolare di un processo lungo, è un momento centrale per la costruzione di una società senza classi, di una società che non si basi sullo sfruttamento, sull'oppressione e sul conseguente dominio di classe.

SINISTRA UNIVERSITARIA

Proposta di piattaforma politica per il M.S.

1) Rifiuto delle forme arcaiche di gestione privatistica dell'Università' (Cromar, Crumai ecc.)

2) Rifiuto delle proposte delle forze rinnovatrici del P.C.I. e P.S.I.U.P. e delle forze che in questi partiti praticano l'entrismo, di autogestione o cogestione del potere nell'Università'.

3) Scelta di azioni di massa che si sviluppino sul filo del controllo e della denuncia delle attività accademiche.

4) Necessità dell'innalzamento del livello di coscienza politica e rivoluzionaria del Movimento Studentesco.

Il Comitato di agitazione permanente I.U.O.
(Sinistra Universitaria Orientale)

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli